



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
con San Giovanni Battista
in Magione e Castelviato,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino

13
NOVEMBRE
2022

33^A DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO
- C -

GESÙ CRISTO SI È FATTO POVERO PER VOI (cfr 2 Cor 8,9)

Con queste parole l'apostolo Paolo si rivolge ai primi cristiani di Corinto, per dare fondamento al loro impegno di solidarietà con i fratelli bisognosi.

Nella sua visita a Gerusalemme, Paolo aveva incontrato Pietro, Giacomo e Giovanni i quali gli avevano chiesto di **non dimenticare i poveri**.

La comunità di Gerusalemme, in effetti, si trovava in gravi difficoltà per la carestia che aveva colpito il Paese. E l'Apostolo si era subito preoccupato di organizzare una grande colletta a favore di quei poveri.

I cristiani di Corinto si mostrarono **molto sensibili e disponibili**. Su indicazione di Paolo, ogni primo giorno della settimana raccolsero quanto erano riusciti a risparmiare e tutti furono molto generosi. Ma dopo l'entusiasmo iniziale il loro impegno cominciò a venire meno e l'iniziativa proposta dall'Apostolo perse di slancio.

È questo il motivo che spinge Paolo a scrivere in maniera appassionata rilanciando la colletta, *«perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi»* (2 Cor 8,11).

Penso in questo momento alla **disponibilità** che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per **accogliere** milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina.

Le famiglie hanno spalancato le loro case per fare spazio ad altre famiglie, e le comunità hanno accolto con generosità tante donne e bambini per offrire loro la dovuta dignità. Tuttavia, più si protrae il conflitto, più si aggravano le sue conseguenze. I popoli che accolgono fanno sempre più fatica a dare continuità al soccorso; le famiglie e le comunità iniziano a sentire il peso di una situazione che va oltre l'emergenza.

È questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale. Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità.

La solidarietà, in effetti, è proprio questo: **condividere il poco** che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente **si sviluppa la solidarietà**.

continua

**TEMPO
ORDINARIO**

Gesù Cristo si è fatto povero per voi (cfr 2 Cor 8,9)	pag 1
Continua.....	2
Commento al Vangelo.....	3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA.....	4

GESÙ CRISTO SI È FATTO POVERO PER VOI (cfr 2 Cor 8,9)

È interessante osservare che l'Apostolo non vuole obbligare i cristiani costringendoli a un'opera di carità. Scrive infatti: «*Non dico questo per darvi un comando*» (2 Cor 8,8); piuttosto, egli intende «*mettere alla prova la sincerità*» del loro amore nell'attenzione e premura verso i poveri (cfr *ibid.*).

A fondamento della richiesta di Paolo sta certamente la necessità di aiuto concreto, tuttavia la sua intenzione va oltre. Egli invita a realizzare la colletta perché sia **segno dell'amore** così come è stato testimoniato da Gesù stesso. Insomma, la generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Figlio di Dio che **ha voluto farsi povero** Lui stesso. L'Apostolo, infatti, non teme di affermare che questa scelta di Cristo, questa sua «*spogliazione*», è una «*grazia*», anzi, «*la grazia del Signore nostro Gesù Cristo*» (2 Cor 8,9), e solo accogliendola noi possiamo dare espressione concreta e coerente alla nostra fede.

Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbecca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il **coinvolgimento diretto**, che non può essere delegato a nessuno. A volte, invece, può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è **l'indifferenza** nei confronti dei poveri.

Sappiamo che il problema non è il denaro in sé, perché esso fa parte della vita quotidiana delle persone e dei rapporti sociali. Ciò su cui dobbiamo riflettere è, piuttosto, il valore che il denaro possiede per noi: **non può diventare un assoluto**, come se fosse lo scopo principale. Un simile attaccamento impedisce di guardare con realismo alla vita di tutti i giorni e offusca lo sguardo, impedendo di vedere le esigenze degli altri.

Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché **nessuno manchi del necessario**.

Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di **avvicinarsi a un povero** come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto.

È urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali «*concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli*» (Enc. Fratelli tutti, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'Apostolo che poteva scrivere ai Corinzi: «*Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza*» (2 Cor 8,13).

C'è un paradosso che è difficile da accettare, perché si scontra con la logica umana: **c'è una povertà che rende ricchi**. L'esperienza di debolezza e del limite che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, e ora la tragedia di una guerra con ripercussioni globali, devono insegnare qualcosa di decisivo: **non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice**. Il messaggio di Gesù ci mostra la via e ci fa scoprire che c'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà, la sua, che libera e rende sereni.

La povertà che uccide è la **miseria**, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà **disperata**, priva di futuro, perché imposta dalla **cultura dello scarto** che non concede prospettive né vie d'uscita. Quando l'unica legge diventa il **calcolo del guadagno a fine giornata**, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: **gli altri sono solo dei mezzi**. Non esistono più giusto salario, giusto orario lavorativo, e si creano nuove forme di schiavitù, subite da persone che non hanno alternativa e devono accettare questa **velenosa ingiustizia** pur di racimolare il minimo per il sostentamento.

La povertà che libera, al contrario, è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare **sull'essenziale**.

In effetti, si può facilmente riscontrare quel senso di **insoddisfazione che molti sperimentano**, perché sentono che manca loro qualcosa di importante e ne vanno alla ricerca come erranti senza meta. Desiderosi di trovare ciò che possa appagarli, hanno bisogno di essere indirizzati verso i piccoli, i deboli, i poveri per comprendere finalmente quello di cui avevano veramente necessità.

Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: **l'amore vero e gratuito**. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, **sono soggetti** che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità.

Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento - e la Chiesa diffonderlo e testimoniare nei secoli - è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se Lui si è fatto povero per noi, allora la nostra stessa vita viene illuminata e trasformata, e acquista un valore che il mondo non conosce e non può dare. **La ricchezza di Gesù è il suo amore, che non si chiude a nessuno e a tutti va incontro**, soprattutto a quanti sono **emarginati e privi del necessario**.

Per amore ha spogliato sé stesso e ha assunto la condizione umana. Per amore si è fatto servo obbediente, fino a morire e a morire in croce (cfr *Fil* 2,6-8). Per amore si è fatto «pane di vita» (*Gv* 6,35), perché nessuno manchi del necessario e possa trovare il cibo che nutre per la vita eterna. Anche ai nostri giorni sembra difficile, come lo fu allora per i discepoli del Signore, accettare questo insegnamento (cfr *Gv* 6,60); ma la parola di Gesù è netta.

Ma la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita?

Dal Messaggio di Papa Francesco per la 6^a Giornata Mondiale dei Poveri

Gesù con i suoi ascoltatori è nei pressi del tempo. Essi ne guardano ammirati la bellezza. Gesù, da parte sua, guarda alla storia nel suo insieme e mentre da un lato scorge le sofferenze che attendono i suoi discepoli, dall'altra intravede un futuro pieno di speranza. È lo stesso futuro di cui avevano parlato i profeti. **La fine dei tempi** sarà accompagnata da eventi terribili e segni cosmici, ma non è possibile fare qualsiasi tipo di calcolo.

Poi Luca prosegue con il riferire alcuni insegnamenti di Gesù rivolti in modo particolare alla comunità cristiana perseguitata. E sentiamo che l'evangelista cerca di **infondere fiducia e speranza** ad una comunità che sperimenta sulla propria pelle il dramma della persecuzione. Eppure i cristiani non dovranno avere paura, anzi la persecuzione permetterà loro di dare al mondo una testimonianza ancor più credibile della fede, non però sulla base di chissà quali meriti, ma **in virtù della fedeltà e dell'amore di Gesù** e della forza che riceveranno dal Risorto.

Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto (Lc 21,18)

Poi Gesù insiste col ribadire che i discepoli non dovranno aver paura, esortandoli alla fiducia e alla speranza: *“ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto”*. La Parola riconduce la nostra vita di fede, come popolo di Dio, alla sua autenticità. Certo siamo chiamati a fare bene la nostra parte, ma soprattutto possiamo **contare sull'amore di Dio e sulla sua fedeltà**. Lui ci è accanto in ogni momento e noi possiamo contare sulla forza dello Spirito di Dio riversato nei nostri cuori. Quello Spirito che ci aiuta a passare da osservatori di pietre belle, a **pietre vive** che insieme formano la Chiesa. Possiamo mettere in conto la solitudine di chi va controcorrente, l'abbandono verso chi è considerato spesso un ingenuo o un sognatore. Ma sempre possiamo contare sull'amore di Cristo che nella sua delicatezza è attento anche alle piccole cose della nostra persona.

LIBERO TRA LE SBARRE

Il 16 settembre 2002 muore a Roma il cardinale Francois Xavier Nguyen Van Thuan, vescovo vietnamita, rinchiuso in carcere dal regime comunista per 13 anni (1975-1988) di cui 9 in isolamento, a causa della sua fede cristiana. La privazione della libertà non gli impedì di vivere da “libero tra le sbarre”, come recita il titolo di un suo libro. È proprio nelle ristrettezze a cui è sottoposto che emerge la forza della fede di un uomo disarmato. Ogni giorno celebra la Messa con tre gocce di vino e una di acqua, consacra un frammento di pane come ostia e riesce a fare arrivare l'Eucaristia ai carcerati nascosta nei pacchetti vuoti di sigarette.

A nulla servono gli arcigni controlli a cui viene sottoposto, la testimonianza di amore a Gesù e di perdono verso i suoi aguzzini scava una breccia anche nel cuore degli agenti di custodia, che pure vengono sostituiti periodicamente per evitare pericolose “contaminazioni”. Più d'uno di loro chiede il Battesimo, molte le conversioni di detenuti che incontrano stupiti il suo volto gioioso.

“La presenza dell'Eucaristia ha cambiato la prigionia - scriverà dopo la liberazione -. La prigionia che è luogo di vendetta, di tristezza, di odio era diventato luogo di amicizia, di riconciliazione e scuola di catechismo. La presenza di Gesù è irresistibile”. Da Avenire 16/09/22

SABATO 12/11/2022: SAN GIOSAFAT, VESCOVO E MARTIRE

17:30 - SOCCORSO: *per il Popolo*

DOMENICA: 13/11/2022

33^A DEL TEMPO ORDINARIO

6^A GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

ore 9:30 - SOCCORSO: *Per il Popolo.*

ore 11:00 - VILLA: *per il popolo.*

LUNEDÌ 14/11/2022

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MARTEDÌ 15/11/2022

SANT'ALBERTO MAGNO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA M-B

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MERCOLEDÌ 16/11/2022

SANTA GELTRUDE, VERGINE M-B

ore 18:30 - VILLA: *Ennio, Alberto, Eginio, Susi, Alfonso e def. Fam. Baldoni, Tomassoni, Corbucci, Agabitini.*

GIOVEDÌ 17/11/2022

SANT' ELISABETTA DI UNGHERIA, RELIGIOSA M-B

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo.*

VENERDÌ 18/11/2022

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

SABATO 19/11/2022

17:30 - SOCCORSO: *Giuseppe e Alessandra Costanzi/def. Montagnoli e Tenerini*

DOMENICA: 20/11/2022

34^A DEL TEMPO ORDINARIO

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

ore 9:30 - SOCCORSO: *Per il Popolo.*

ore 11:00 - VILLA: *per il popolo.*

RECAPITO

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -

06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366

Email Parroco: *idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it*

Email parrocchia: *villa.montecolognola@diocesi.perugia.it*

Sito web: *www.villantria.it*

Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788